

ORDINE DEL GIORNO n. 441

Il Consiglio regionale

premessato che

- proporre una strategia efficace in tema di politiche delle aree protette vuol dire partire da una premessa convinta: la natura e il paesaggio piemontesi, insieme ai suoi beni culturali ed al patrimonio immateriale sono un valore per l'economia del territorio. Essi possono essere un elemento di attrattività forte per il turismo, la qualità di vita e il benessere degli stessi cittadini specie per il caso Piemonte, nel quale le ricchezze di paesaggi e l'articolato sistema di aree protette sono un progetto consolidato fra i primi nati nelle Regioni d'Italia;
- le Aree protette regionali rappresentano allo stesso tempo proprio i capisaldi del sistema delle eccellenze del paesaggio, delle destinazioni turistiche e dei luoghi di bellezza del nostro territorio: dalle Residenze Sabaude al Po, dai territori Alpini alle aree collinari ai parchi intorno all'area metropolitana di Torino o intorno a città capoluoghi come Cuneo. Altre aree del territorio piemontese, alcune delle quali sono oggi classificate come aree contigue e aree di salvaguardia, necessitano di attenzione e tutela e deve rientrare tra le priorità delle politiche regionali in materia inserirle a pieno titolo nel quadro complessivo delle Aree protette regionali;

considerato che per le loro caratteristiche e per come dovranno essere ulteriormente implementate in futuro, le Aree protette regionali sono quindi un valore che per essere trasformato anche in opportunità di sviluppo e ricadute per le economie sostenibili, devono essere tuttavia rilanciate e soprattutto integrate in senso orizzontale per diventare un progetto di sistema per poter accedere con competitività ai fondi strutturali europei, potersi presentare a partner come le fondazioni ed a soggetti privati interessati a sostenere progetti dei parchi come da anni attuato per i beni culturali, nonché per integrarsi con le altre politiche regionali e sviluppare progetti innovativi e di efficientamento e per promuovere politiche ambientali anche sperimentali per la biodiversità e la qualità dell'ambiente e del clima;

rilevato che

- gli Enti di gestione sono un esempio di attuazione della leale collaborazione fra i livelli istituzionali, in quanto promossi e sostenuti dalla Regione Piemonte e governati con un sistema misto che vede innanzitutto la presenza delle Amministrazioni comunali e dei Sindaci nei loro organi, con un modello che deve quindi prevedere una azione di indirizzo della Regione seguita da un processo di intesa a livello del territorio;
- le aree protette sono inoltre "uffici speciali di progettazione" sul territorio per conto della regione e di interfaccia con le amministrazioni locali che negli anni hanno prodotto idee e piattaforme di scala regionale, nazionale ed internazionale come ad esempio la Corona Verde e il contributo al nuovo piano strategico dell'area metropolitana, il Sistema di Sacri Monti, il Monviso e Ticino patrimoni dell'Unesco, il Po con i suoi progetti di sostenibilità come l'Informafiume o il contributo al PSS Valle del Po, il riordino del settore estrattivo lungo il Po a scala regionale, i grandi progetti transfrontalieri come il PIT Maritime, la banca del germoplasma del Marguareis,

progetti transfrontalieri dell'Ossola, Programmi di Informazione delle misure Ambientali del PSR, Progetto Grandi Carnivori, etc;

sottolineato che

- queste politiche di sviluppo vanno costruite con il contributo di un chiaro indirizzo politico e di supporto tecnico che utilizzi gli istituti di legge rappresentati dalla Conferenza dei Presidenti e dalla Conferenza dei Direttori con il coinvolgimento delle professionalità interne delle aree tecniche, della comunicazione e promozione, della vigilanza, ed amministrative e generali da organizzarsi in gruppi di lavoro di coordinamento regionale, anche per l'individuazione di forme organizzative di semplificazione amministrativa e dei carichi di lavoro;
- gli obiettivi strategici di tali politiche vanno individuati nel rapporto e strategia con le politiche del turismo regionale, nel rapporto e strategia con le politiche dell'agricoltura per la gestione del territorio agroforestale, nel rapporto e strategie con le politiche della prevenzione della salute, nel rapporto con le politiche della pianificazione e del paesaggio e di uso del suolo, rilanciando la pianificazione ambientale il suo raccordo con quella territoriale e, infine, nel rapporto con le politiche di ricerca scientifica con il Museo regionale di scienze naturali e le istituzioni di ricerca

impegna la Giunta regionale

- ad attuare iniziative operative per la definizione di un Piano di attività triennale delle Aree protette redatto su iniziativa dell'Assessorato regionale, indirizzato alle politiche strategiche prima indicate, con l'apporto della Conferenza dei Direttori e discusso, condiviso ed approvato nell'ambito della Conferenza dei Presidenti in quanto luogo di confronto;
- a formalizzare la Conferenza annuale delle Aree protette Regionali piemontesi come momento di comunicazione pubblica e di confronto sullo stato di attuazione delle politiche, sulle innovazioni ed attività gestionali avviate dagli enti di gestione che con un Piano di comunicazione e programmazione di eventi ispirati ai principi dello scambio culturale, in coerenza e coordinamento con le politiche di carattere culturale, scientifiche, artistiche, del paesaggio e turistiche della Regione Piemonte, cui venga affiancato il Raduno annuale del personale dei parchi e dei collaboratori;
- ad adottare, di intesa con la Conferenza dei Presidenti e con il supporto della Conferenza dei Direttori, linee guida alle Comunità per la redazione dei piani socioeconomici, intesi come strumenti di carattere strategico, per la creazione delle azioni di raccordo delle aree protette con i rispettivi territori di pertinenza, e le rispettive attività di sviluppo locale sostenibile. Tali linee guida sono da redigere coordinatamente con le competenze interne da IRES all'IPLA ai parchi ed alle istituzioni come Università e Politecnico e con la cooperazione delle iniziative di carattere pianificatorio e strategico già avviate nel territorio regionale come quella dell'area metropolitana torinese;
- a redigere un piano di lavoro coordinato fra i settori Aree protette, Forestazione e con la partecipazione di ARPA, Museo regionale di Scienze Naturali e IPLA per avviare la redazione della Carta della Natura prevista dalla legge 19/2009, un piano di attività di ricerca e studio in materia di biodiversità, gli strumenti di pianificazione delle aree protette e di rete natura 2000 coordinate con quelle territoriali e paesaggistiche della regione Piemonte.
- a promuovere la costruzione di un piano comune di attività per la manutenzione delle aree protette con una destinazione delle risorse umane e professionali costituite dal corpo dei Forestali regionali;

- a facilitare gli scambi fra istituti formativi, in particolare universitari per l'incentivazione dei percorsi formativi degli stage e delle attività di ricerca e tesi nelle aree protette regionali;
- a costituire un gruppo di lavoro interassessorile mirato al found-raising dei fondi europei, delle Fondazioni e di altre organizzazioni economiche avviando altresì la costituzione di una Banca dati delle progettualità per l'individuazione dei progetti prioritari e strategici al fine della loro attuazione;
- a costituire un progetto finalizzato alla realizzazione di programmi di scambio permanenti fra aree protette frontaliere o interregionali, per le politiche di coordinamento e la costituzione di progetti integrati a scala vasta. Tale gruppo di lavoro si occuperà di sviluppare inoltre proposte e progetti di concerto con i Ministeri competenti in materia per la creazione di una attività di cooperazione con il livello centrale.

---==oOo===---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 28
luglio 2015*